



NICOLA CAROZZA Lo studioso traccia il profilo della donna politica
Pubblicato un volume in occasione del 75° anniversario della Carta

«Angela Gotelli, madre costituente e parlamentare del nostro territorio»

L'INTERVISTA

Laura Ivani / LA SPEZIA

“**A**ngela Gotelli. Democristiana, costituente, annessiana delle politiche di welfare” è il libro, dedicato alla madre costituente spezzina, scritto da Nicola Carozza, studioso e ricercatore di storia locale, e appena pubblicato da Rubbettino. Una biografia che esce in occasione dei 75 anni della Costituzione e degli 80 della Dc. L'iniziativa è patrocinata dall'Istituto spezzino per la Storia della Resistenza e dell'Età contemporanea, con il contributo di Banca Versilia, Lunigiana e Garfagnana. La prefazione è di Giuseppe Guzzetti, presidente emerito Fondazione Cariplo.

Carozza, perché un libro su Angela Gotelli?

«Sino a oggi non era mai stata scritta una vera biografia su Gotelli. Eppure è stata una delle donne e delle politiche più importanti del territorio, amica di Moro, Paolo VI, Fanfani, Dossetti, La Pira, Cossiga. Impegnata nell'associazionismo cattolico a livello nazionale, antifascista, Costituente, membro della Commissione dei 75 cioè il gruppo ristretto che scrisse il testo costituzionale, democristiana, due volte sottosegretario di Stato. Ho effettuato studi sulla Gotelli dal lontano

2010».

La sua figura è legata al territorio anche per essere stata operativa nella Resistenza in Val di Vara, che informazioni ci sono?

«Si oppose al fascismo già durante la sua presidenza femminile della Fuci, gli universitari cattolici. Il carteggio con il presidente maschile Iginio Righetti, oltre 200 lettere tra il 1928 e il 1933, lo testimonia. Parteciperà come crocerossina alla Resistenza, senza vestire mai ufficialmente i panni della partigiana, ma collegandosi alle formazioni che operavano nel parmense e nello spezzino. Per i cattolici fu un vero dilemma se aderire o meno alla resistenza armata. In più occasioni andò da Albareto a Parma per intercedere per il rilascio di ostaggi. Nel 1944 dopo il rastrellamento del venerdì santo e quello di luglio tra Cento Croci e Albereto, intervenne coraggiosamente nelle trattative per ottenere lo scambio di ostaggi civili contro prigionieri tedeschi. Nelle carte di famiglia c'è un accordo scritto a Monte Groppo il 18 luglio 1944, in italiano e tedesco, per regolare lo scambio ed evitare rappresaglie».

Quale il suo contributo nel processo di emancipazione femminile?

«Il nome di Angela Gotelli venne fatto più volte durante la preparazione delle liste per la costituente, se ne trova traccia anche in una conversazione tra il presidente Ac-

Vittorino Veronese e Attilio Piccioni futuro leader Dc, per rappresentare l'Azione cattolica nelle liste democristiane. Verrà eletta all'Assemblea Costituente per la Liguria con 20.257 preferenze. Fu tra i dirigenti del movimento femminile della Dc. Non un "femminismo" di maniera, ma proposte, leggi che non limitassero l'accesso delle donne e che le responsabilizzassero e le preparassero all'attività politica e amministrativa, come nel caso dell'articolo 48 della Costituzione emendato dalle costituenti, tra le quali la Gotelli, affermando che tutti i cittadini di ambo i sessi possono accedere agli uffici pubblici».

A cosa si rivolse la sua attività di parlamentare?

«In tre legislature, cui dedico un intero capitolo, si è dedicata al territorio, alla ricostruzione nel dopoguerra con i fondi Erp dedicati alla provincia, al lavoro in Arsenale e cantieri, al raddoppio dei binari tra Spezia e Genova: i comuni delle Cinque Terre le conferirono la cittadinanza onoraria per il suo impegno. E alle servitù militari che potevano essere riconsegnate a fini turistici, alla parità tra uomo e donna, all'implementazione degli insegnanti, alla ripartenza del porto della Spezia, al riconoscimento della professione di infermiera».

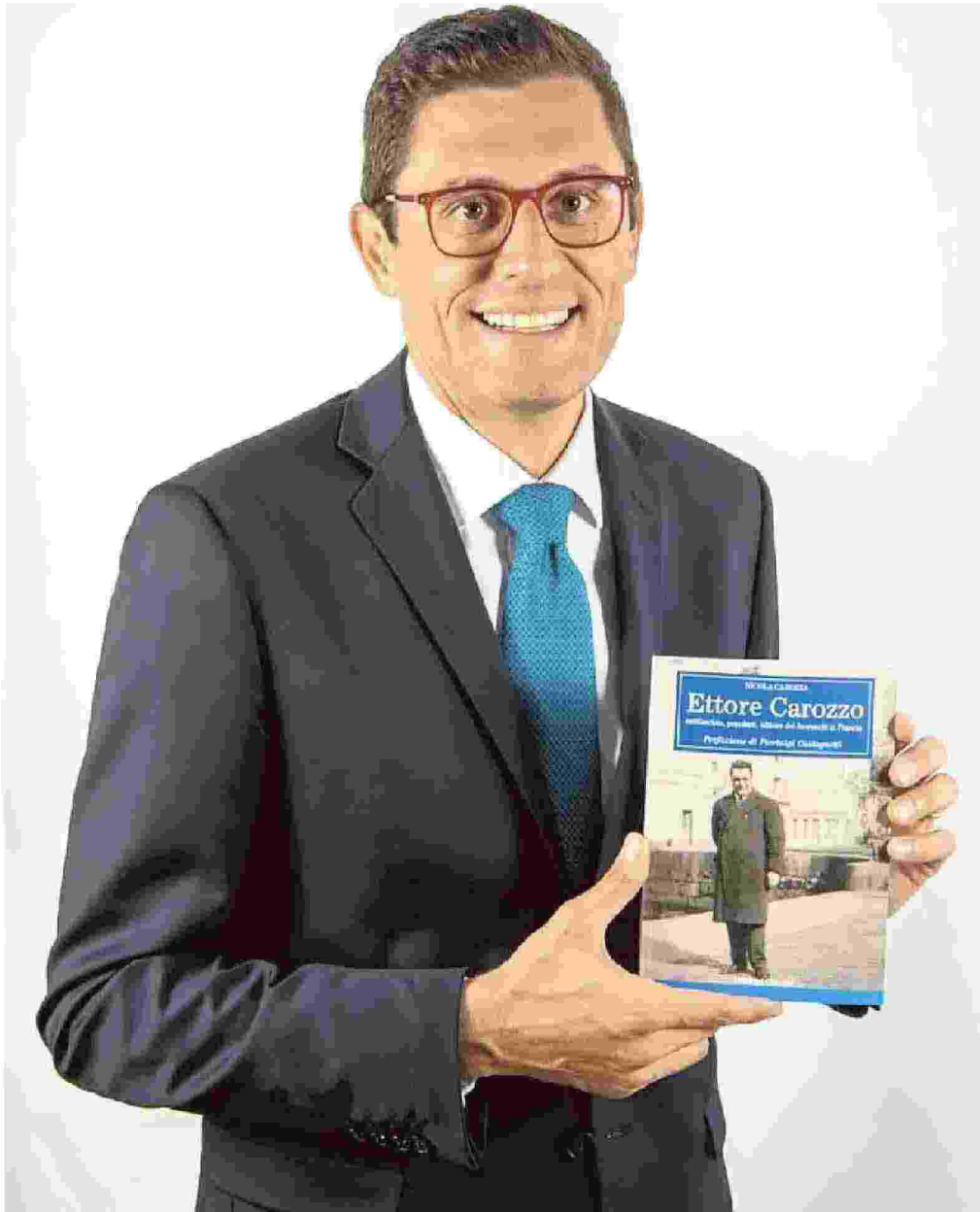
Che ritratto emerge?

«La sua attività sociale e politica nasceva nell'incontro,

dalla fatica del dialogo, capace di trovare grazie alla buona fede e al rispetto, uno spazio di mediazione mirante al bene comune. Un mix di buon senso della Val di Vara unito alla lezione di Jacques Maritain appresa negli anni della Fuci, immaginando una democrazia che metta al centro la persona e un nuovo ordine cristiano, fondato su libertà e progresso sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In tre legislature
si dedica all'economia
e al sociale, diventa
anche sottosegretaria»



Nicola Carozza, studioso e ricercatore di storia locale, posa con un lavoro precedente a quello su Gotelli

